



Elezioni europee 2019

Euroscettici a parole?

Il comportamento di voto dell'Ovp e di Fidesz nel Parlamento europeo. Prossimità o lontananza rispetto al Partito popolare europeo?

1. Introduzione

Le imminenti elezioni europee del 26 maggio saranno uno snodo fondamentale per l'Unione europea (Ue) e per i partiti definiti come euroscettici; per questi ultimi potrebbe essere l'occasione – simbolica e concreta – di essere non solo protagonisti del dibattito pubblico europeo, ma di acquisire la capacità di incidere in modo più marcato sul funzionamento istituzionale e il processo legislativo dell'Ue.

Se il possibile exploit dei partiti euroscettici è stato affrontato in altre analisi dell'Istituto Cattaneo, un tema che è stato finora poco esplorato è il ruolo di quei partiti che, nel corso degli ultimi anni, hanno assunto posizioni politiche fortemente critiche verso l'Unione europea (fondamentalmente molto simili a quelle dei partiti euroscettici), ma che invece si collocano all'interno delle grandi famiglie politiche che sostengono il processo d'integrazione.

Due casi estremamente interessanti da analizzare sono quelli dell'*Ovp - Österreichische Volkspartei* il partito Popolare austriaco guidato da Sebastian Kurz e dell'ungherese *Fidesz – Fiatal demokraták szövetsége* di Viktor Orbán. Entrambi sono partiti aderenti al *Partito popolare europeo - Ppe* (famiglia politica europeista per antonomasia) e si richiamano alla tradizione cristiano-popolare, ed entrambi esprimono il primo ministro nei rispettivi paesi.

Negli ultimi anni Orbán e Kurz hanno assunto posizioni estremamente critiche con l'Ue su temi rilevanti, in particolare quello dell'immigrazione e della gestione dei confini, cavalli di battaglia con cui macinare consensi nei rispettivi paesi. Il primo ministro Orbán è inoltre considerato responsabile dell'indebolimento dello stato di diritto in Ungheria e del deterioramento della qualità della democrazia del paese magiaro, di sostenere politiche apertamente xenofobe ed antisemite (la querelle contro Soros e la sua *Central European University*) e di aver impostato una campagna elettorale per le europee smaccatamente anti europeista. Proprio per questi motivi alcuni partiti aderenti al Ppe – con l'esplicito appoggio di Juncker – hanno chiesto la sua espulsione dal partito: una richiesta che si è conclusa con la sospensione fino a settembre e un monitoraggio costante dei comportamenti che terrà il partito di Orbán. Tale sospensione comporta l'impossibilità di partecipare alle riunioni del Ppe, il congelamento del diritto di voto negli organi del partito e il divieto di presentare candidati per gli incarichi partitici.

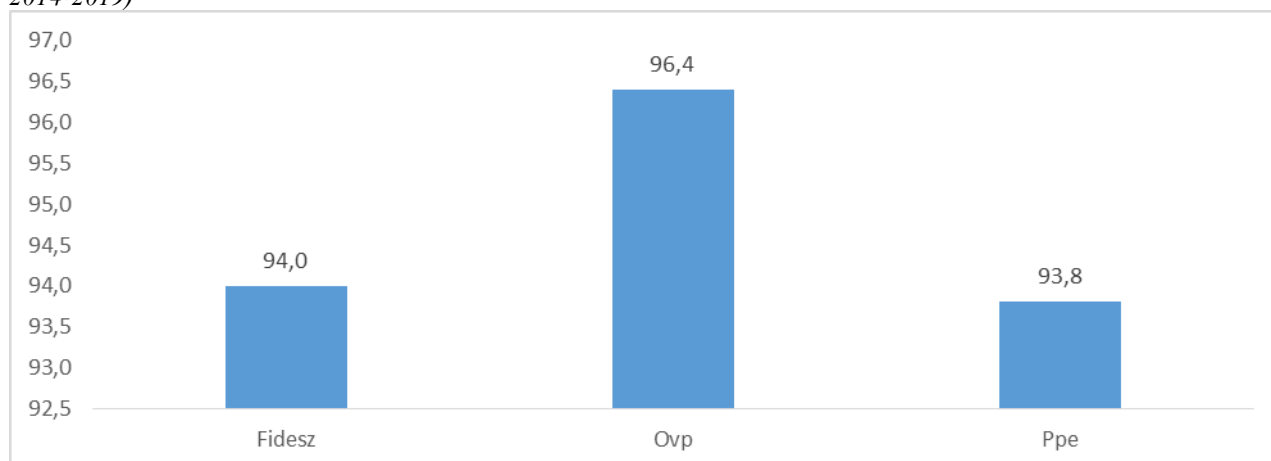
Appare quindi interessante capire se, durante la legislatura che si sta per concludere, i due partiti abbiano assunto spesso posizioni difformi dal proprio gruppo, magari sposando apertamente posizioni euroscettiche oppure se l'approccio muscolare verso l'Unione europea è stato riservato alla politica interna e alle discussioni interne al Consiglio europeo. **Qual è stato quindi il comportamento di voto dell'Ovp e del Fidesz nel corso dell'ultima legislatura europea? Hanno ribadito nella prassi parlamentare la stessa distanza dal Ppe che hanno mostrato nella loro comunicazione politica?**

2. L'analisi del comportamento di voto

Il primo dato generale su cui vale la pena soffermarsi è che, sostanzialmente, falsifica ogni ipotesi di chiara difformità tra le posizioni espresse dai partiti austriaco e ungherese e il Ppe, è il dato sul tasso di lealtà rispetto alle indicazioni del gruppo parlamentare europeo.

Come si vede in figura 1, **la conformità rispetto alle posizioni del gruppo popolare è altissima, superando per tutti e due i partiti la media complessiva del gruppo del Ppe che invece si attesta al 93,8%**. Questo non solo rileva il livello estremamente alto di coesione all'interno del gruppo popolare, ma mostra quanto i due partiti siano un perno strutturale nel buon funzionamento del gruppo (attualmente l'Ovp ha cinque deputati, mentre il Fidesz dodici).

Fig. 1. Tasso di lealtà dell'OVP e del Fidesz rispetto alle posizioni legislative espresse dal PPE (tutte le aree di policy 2014-2019)



Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati www.votewatch.eu

Guardando ai dati disaggregati per area di policy è invece possibile trovare delle differenze? Si possono individuare settori di policy in cui la compattezza con il gruppo popolare è meno accentuata? I dati scomposti per aree di policy mostrano una sostanziale equivalenza con il dato medio totale, benché rilevino alcune differenze che confermano **un diverso orientamento di fondo su alcune issues da parte dei due partiti**. Sebbene il livello di coesione sia, in generale, molto alto, possiamo notare come **sia Ovp che Fidesz hanno mostrato una minore coesione con il gruppo del Ppe per quel che concerne le politiche di genere**, sottolineando (anche se non in modo estremo) una certa dose di conservatorismo rispetto ad una tematica tipicamente post-materialista come quella riguardante le tematiche di genere. Tale richiamo alle radici conservatrici e cristiane è un tratto di nota comunanza tra i due partiti.

Tab. 1. Livello di lealtà dell'Ovp e di Fidesz con il Ppe (scomposto per settori di policy, 2014-2019)

Settore di Policy	Fidesz	Ovp
Agricoltura	96,6 %	93,5 %
Bilancio	96,1 %	98,4 %
Revisione del bilancio	94,5 %	100,0 %
Libertà civili, giustizia e affari interni	86,6 %	96,7 %
Affari costituzionali	90,0 %	99,0 %
Cultura ed istruzione	95,2 %	100,0 %
Sviluppo	93,5 %	98,9 %
Affari economici e monetari	98,2 %	97,4 %
Lavoro e politiche sociali	88,0 %	97,4 %
Ambiente e salute pubblica	91,7 %	87,5 %
Pesca	100,0 %	99,2 %
Politica estera e di sicurezza	94,4 %	96,3 %
Politiche di genere	83,8 %	87,9 %
Industria, ricerca ed energia	99,1 %	93,7 %
Mercato interno e tutela dei consumatori	93,8 %	99,0 %
Regolamento interno del PE	100,0 %	98,0 %
Commercio internazionale	99,3 %	99,0 %
Affari legali	98,5 %	99,0 %
Petizioni	100,0 %	100,0 %
Sviluppo regionale	93,2 %	99,4 %
Trasporti e turismo	95,7 %	98,0 %

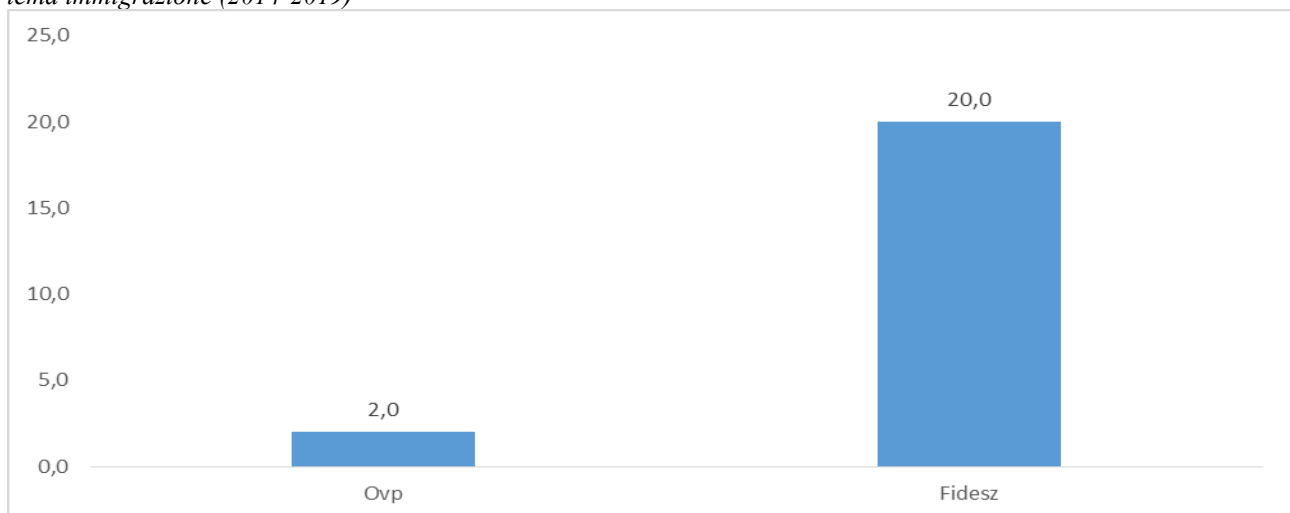
Fonte: dati www.votewatch.eu

Interessante notare come il **Fidesz si scosti dalle posizioni del Ppe anche per quel che concerne l'area delle libertà civili**: questo può essere spiegato con i frequenti richiami/accuse fatti dal Parlamento di Strasburgo rispetto al rischio di compressione degli spazi democratici in Ungheria (e in Polonia). Posizioni che hanno, ovviamente, suscitato l'opposizione del partito magiaro e del suo leader, in quale più volte si è fatto portavoce dell'idea di perseguire il modello della cosiddetta "democrazia illiberale" come possibile prototipo di nuovo regime politico.

Infine, per valutare se c'è un qualche esempio di discostamento sostanziale dalle posizioni del PPE può essere interessante guardare alle posizioni dei due partiti sul tema immigrazione, la *issue* che ha maggiormente caratterizzato le posizioni bellicose sia interne che internazionali di Kurz e Orbán. **Si registrano dei sostanziali distinguo tra OVP, Fidesz e il PPE sul tema 'gestione dell'immigrazione'?**

La figura 2 ci mostra come il partito popolare austriaco (Ovp) confermi la totale aderenza alle indicazioni del gruppo anche in materia di immigrazione, scostandosi solo nel 2% delle occasioni dalla posizione del gruppo. **Fidesz invece ha sviluppato una maggiore autonomia sul tema: benché non abbia sistematicamente disatteso la disciplina di gruppo è sul tema immigrazione che troviamo l'espressione più rilevante di una differenza con il Ppe.** Sebbene una lealtà al gruppo dell'80% sia un dato estremamente elevato, il 20% di occasioni in cui Fidesz si è dissociato dal Ppe segnala come l'immigrazione sia stata anche nel Ppe la tematica di maggior frizione con il gruppo.

Fig. 2. Percentuale di votazioni in cui Ovp e Fidesz non hanno condiviso la linea politica del Ppe su voti inerenti il tema immigrazione (2014-2019)

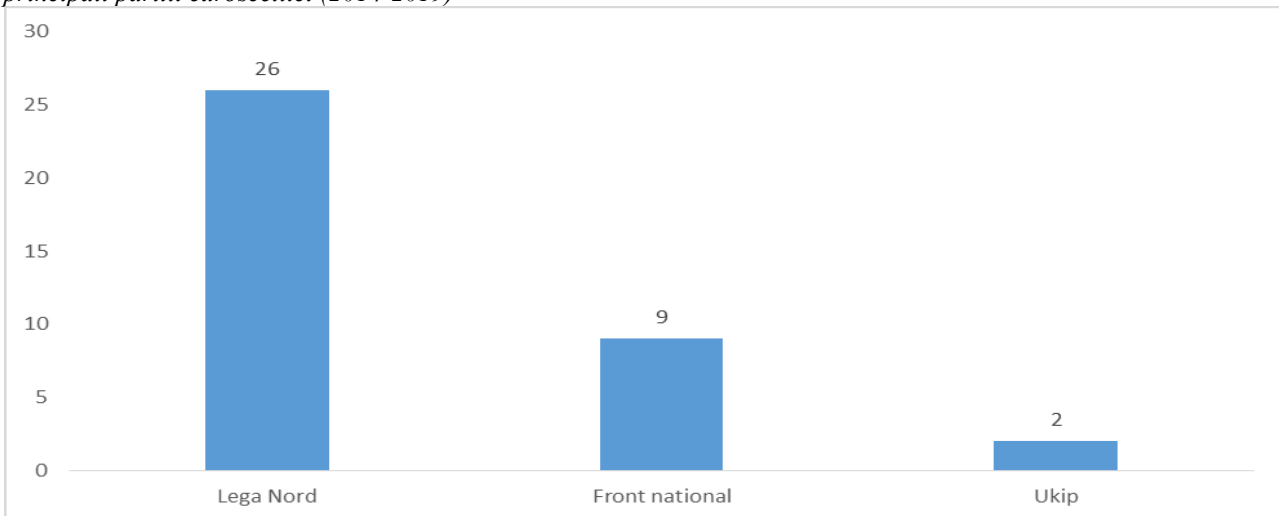


Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati raccolti da www.europarl.europa.eu/portal/it.

Questa frizione appare ancora più rilevante se guardiamo al dato in modo qualitativo, ossia ci soffermiamo ad osservare su quali temi Fidesz ha defezionato rispetto alla linea del partito. I voti opposti rispetto al Ppe hanno infatti riguardato temi sensibili quali, ad esempio, le politiche di integrazione dei rifugiati e richiedenti asilo, la protezione dei minorenni immigrati, la concessione di visti a scopo umanitario o la ricollocazione dei migranti tra gli Stati membri. Differenziazioni sostanziali e occasioni in cui Fidesz ha votato in accordo con i partiti euroscettici.

Tale differenziazione, essendo però contenuta nella frequenza e nei numeri assoluti, non si delinea quindi come una rottura vera e propria con la linea parlamentare dei popolari. Infatti, se guardiamo alla percentuale di volte sul totale dei voti concernenti il tema immigrazione in cui Fidesz ha votato insieme ai partiti euroscettici – come mostrato nella figura 3 – possiamo osservare come le occasioni di “accordo” siano state alquanto contenute. **La convergenza con Front National e United Kingdom Independence Party è praticamente nulla, mentre con la Lega Nord si registra una maggiore convergenza**, sebbene contenuta nella percentuale (26%). Questa “maggiore prossimità” è probabilmente spiegabile con la vicinanza politica espressa a più riprese tra Salvini ed Orbán, non solo sul tema immigrazione.

Fig. 3. Percentuale di votazioni in cui Fidesz ha condiviso la linea politica su voti inerenti il tema immigrazione con i principali partiti euroscettici (2014-2019)



Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati raccolti da www.europarl.europa.eu/portal/it.

3. Conclusioni

Nonostante alcune posizioni fortemente critiche e conflittuali nei confronti delle istituzioni europee e del processo d'integrazione, **l'Ovp e Fidesz hanno mantenuto nel Parlamento europeo un comportamento sostanzialmente in linea con le posizioni politiche indicate dal Ppe**. Tale evidenza empirica appare particolarmente interessante per il partito di Orbán che, nel corso degli ultimi anni, ha assunto una vera e propria posizione di leadership del fronte ostile (sia a livello partitico sia a livello di governi nazionali) rispetto a qualsiasi forma di apertura nel campo delle politiche migratorie, rigettando ogni forma di ingerenza dell'Ue sia in questo settore di policy sia sul tema della difesa dello stato di diritto e di alcuni principi propri della democrazia liberale.

Questa discrepanza tra la comunicazione politica e le prese di posizione all'interno del Parlamento europeo mostra quanto, per entrambi i partiti, sia ritenuto fondamentale mantenere saldo l'ancoraggio alla famiglia popolare e, al contempo, quanto sia forte la disciplina dei gruppi parlamentari europei nel mantenere elevato il livello di coesione.

Lo stesso Orbán che avrebbe potuto "sfruttare" il rischio di espulsione per muoversi in direzione di un gruppo più affine alle proprie vedute su alcuni temi, come l'immigrazione (se non gli euroscettici di Salvini-Le Pen, il gruppo fortemente eurocritico dei Conservatori e riformisti), ha preferito accettare la sospensione e fare marcia indietro rispetto ad alcune sue posizioni estreme. Questo può essere spiegato con: **a) l'importanza di far parte di uno dei gruppi parlamentari più grandi al fine di "guadagnare" spazio e incarichi parlamentari che garantiscono influenza e risorse di potere nella vita quotidiana dell'aula; b) non perdere la risorsa simbolica della legittimazione garantita dall'appartenere alla famiglia popolare europea; c) cercare di spostare dall'interno il Ppe su posizioni più di destra piuttosto che sfidarlo dall'esterno.**

Quest'ultimo punto potrebbe rivelarsi particolarmente importante da monitorare nella prossima legislatura europea alla luce di uno spostamento a destra dell'asse politico di alcuni dei maggiori partiti popolari continentali come il Partito popolare spagnolo, lo stesso Ovp e i Les Républicains francesi (senza contare l'incognita rappresentata dalla Cdu nel momento in cui Angela Merkel abbandonerà il cancellierato).

Interessante sarà poi analizzare come il Ppe "gestirà" nella prossima legislatura i partiti maggiormente critici con quella che è l'attuale impostazione dell'Ue, osservando se queste spinte di destra influenzeranno le posizioni legislative del Ppe o faranno perdere coesione al gruppo, o se invece nulla cambierà rispetto alla legislatura 2014-2019.